

**PROPAGANDA MACEDONE
E SPEDIZIONE ASIATICA
Gli οἰκεῖοι λόγοι
di Alessandro Magno alle truppe ***

Résumé. — Même si l'on tient compte de la présence, dans la tradition antique, de clichés au sein des discours prononcés par les commandants s'adressant aux troupes, les thèmes des λόγοι d'Alexandre à ses soldats semblent historiquement plausibles dans la mesure où ils sont en accord avec les motifs répandus, au cours de ces années-là, par la propagande macédonienne. En expert de la stratégie, Alexandre s'avère très habile à moduler les arguments en fonction de ses interlocuteurs, des situations, des troupes et des objectifs militaires.

1. I λόγοι di Alessandro alle truppe

All'inizio della στρατεία asiatica Alessandro disponeva di un esercito composto nel reparto di fanteria da 12.000 Macedoni, 7.000 σύμμαχοι e 5.000 mercenari posti sotto il comando di Parmenione, 7.000 tra Odrisi, Triballi e Illiri, 1.000 arcieri e Agriani, in quello di cavalleria da 1.800 macedoni guidati da Filota, 1.800 Tessali condotti da Callia figlio di Arpalò, 600 Greci con a capo Erigio, 900 tra Traci, avanguardie e Peoni comandati da Cassandro¹. Ad essi, e a quanti tra alleati e mercenari si

* Il presente lavoro si colloca a margine di una ricerca dal titolo Βασιλείς ἢ τύραννοι. *Filippo II e Alessandro Magno tra opposizione e consenso*, Soveria Mannelli, 2004, sviluppo di una tesi di Dottorato discussa nel 1996 presso le Università degli Studi di Messina e Bologna. Il mio più vivo ringraziamento va alla Prof.ssa Giovanna De Sensi Sestito, tutor negli anni di dottorato e mia maestra, che ha seguito il lavoro fin dal suo nascere e dei cui consigli mi sono giovato per migliorarlo. Viva gratitudine desidero esprimere ancora alla Prof.ssa Corinne Bonnet, al Dott. Bruno Tripodi, cui debbo la lettura del manoscritto e suggerimenti preziosi. Solo mia, ovviamente, la responsabilità delle tesi sostenute.

1. Diod., XVII, 17, 3-5, secondo il quale, inoltre, 12.000 fanti e 1.500 cavalieri rimasero in Europa sotto il comando di Antipatro. Altre fonti tuttavia forniscono indicazioni più generiche e cifre in qualche misura differenti, cfr. K. J. BELOCH, *Griechische Geschichte*, III, 2, Berlin - Leipzig, 1923, p. 322; P. A. BRUNT, « Alexander's Macedonian Cavalry », *JHS* 83 (1963), p. 46; R. D. MILNS, « Alexander's Macedonian Cavalry and Diodorus XVII 17,4 », *JHS* 76 (1966), p. 167.

aggiunsero nel corso della spedizione², Alessandro si rivolse nell'immediata vigilia delle battaglie e poco prima di intraprendere l'assedio di Tiro utilizzando argomentazioni appropriate all'uditorio e alle situazioni che, nella presenza di elementi ricorrenti, si prestano ad essere riassunte nelle tabelle che seguono :

Tabella I. *I λόγοι di Alessandro alle truppe prima di Gaugamela*

I.A Isso 333 a.C.

Arr., <i>Anab.</i> , II, 7, 3-9	Curt., III, 10, 3-10	Iustin., XI, 9, 1-6
<i>Oratio obliqua</i>	<i>Oratio obliqua</i>	<i>Oratio obliqua</i>
Temi generali	Temi generali	Temi generali
<ul style="list-style-type: none"> • Vittoria = κρατεῖν τῆς Ἀσίας ξυμπάσης ; • Vittoria = termine delle fatiche ; • Impresa dei Diecimila guidati da Senofonte ; • Alessandro vs. Dario 	—	—
Temi particolari	Temi particolari	Temi particolari
<p>a strategoi, ilarchai, hegemones dei symmachoi :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Vittoria del Granico ; • Favore degli dèi = causa della precedente sconfitta di Dario ; <p>ai Macedoni :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Superiorità su Persiani e Medi 	<p>ai Macedoni :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Vittorie ottenute in Europa ; • Elogio della loro <i>inveterata virtus</i> ; • Macedoni = <i>orbis terrarum liberatores</i> ; • Vittoria = conquiste e bottino (<i>spolia totius Orientis offerri</i>) ; • Imprese condotte sotto il padre Filippo ; • Vittoria del Granico e conquiste ottenute 	<p>a Illiri e Traci :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bottino ; <p>ai Greci :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Guerre persiane ; <p>ai Macedoni :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Vittorie in Europa ; • Elogio della loro virtù ; • Battaglia = termine delle fatiche

Sul passo diodereo, errato nel computo complessivo delle truppe, cfr. K. J. BELOCH, *ibidem* ; R. D. MILNS, *loc. cit.*, p. 167-168, ma anche P. GOUKOWSKY (ed.), *Diodore de Sicile. Bibliothèque Historique. Livre XVII*, Paris, 1976, *comm. ad loc.*, p. 212-213. Diodoro attingerebbe a Clitarco secondo P. A. BRUNT, *loc. cit.*, p. 32 ; a Tolemeo secondo N. G. L. HAMMOND, *Three Historians of Alexander the Great. The So-Called Vulgate Authors, Diodorus Justin and Curtius*, (Cambridge, 1983) repr. Cambridge, 1986, p. 36-37.

2. A Gordio giunsero i soldati mandati a svernare in Macedonia perché sposi di fresco, ma anche nuove truppe condotte da Tolemeo, Ceno e Meleagro. Si trattava di

<p>ai Greci :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Lotta ὑπὲρ τῆς Ἑλλάδος contro mercenari indotti alla guerra dal denaro ; <p>a Traci, Peoni, Illiri, Agriani :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Opposizione in battaglia a gente senza valore ; • Ricco bottino 	<p>ai Greci :</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Insolentia</i> di Dario e Serse contro i templi ; <p>a Illiri e Traci :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ricco bottino 	
--	--	--

I.B Gaugamela 331 a.C.

Arr., <i>Anab.</i> , III, 9, 3-8	Curt., IV, 14, 1-7	Iustin., XI, 13, 8-11
<i>Oratio obliqua</i>	<i>Oratio obliqua</i>	<i>Oratio obliqua</i>
Temi generali	Temi generali	Temi generali
<p>Ad hetairoi, strategoi, ilarchai dei symmachoi e dei mercenari, agli hegemones, invitati tutti a spronare i loro reparti :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Vittoria = dominio di tutta l'Asia (ὑπὲρ τῆς ξυμπάσης Ἀσίας, οὐστυνας χρῆ ἄρχειν) 	<p>Ai duces e ai soldati vicini :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Vittorie sui Persiani ; • Superiorità dell'esercito macedone ; • Alessandro in prima linea 	—
Temi particolari	Temi particolari	Temi particolari
—	—	<p>ai Macedoni :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Elogio del loro valore

3.000 fanti e 300 cavalieri macedoni, 200 cavalieri tessali e 150 elei condotti da Alcibiade di Elide (Arr., *Anab.*, I, 29, 4 ; ma anche I, 24, 1-2, per l'azione di reclutamento). Secondo Callistene, inoltre, 5.000 fanti e 800 cavalieri si aggregarono all'esercito macedone prima della conquista della Cilicia : Callisth., *FGHist* 124 F 35 *ap.* Polyb., XII, 19, 2 ; cfr. K. J. BELOCH, *Griechische Geschichte*, III, 2, cit. (n. 1), p. 327 e 331 ; P. A. BRUNT, « Alexander's Macedonian Cavalry », cit. (n. 1), p. 36-37 ; N. G. L. HAMMOND, « Cavalry Recruited in Macedonia down to 322 B.C. », *Historia* 47 (1998), p. 418.

Prima di Gaugamela giunsero nuovi contingenti : Curt., IV, 12, 14 ss. A Sidone arrivarono dal Peloponneso 4.000 mercenari greci reclutati da Cleandro (Arr., *Anab.*, II, 20, 5 ; ma anche Curt., IV, 3, 11) ; a Menfi altri 400 inviati da Antipatro sotto la guida di Meneta nonché 500 cavalieri traci comandati da Asclepiodoro : Arr., *Anab.*, III, 5, 1 ; cfr. K. J. BELOCH, *Griechische Geschichte*, III, 2, cit. (n. 1), p. 331.

I.C Tiro 332 a.C.

Arr., <i>Anab.</i> , II, 17-18, 1	Curt., IV, 2, 16-18
<i>Oratio recta</i>	<i>Oratio obliqua</i>
Temi generali	Temi generali
Ad hetairoi, hegemones tes stratias, taxiarchai, ilarchai : <ul style="list-style-type: none"> • Mancata conquista di Tiro = offensiva persiana in Europa ; • Apparizione di Eracle in sogno 	Ai duces invitati a spronare i propri reparti (ducibus deinde negotium datur ut suos quisque castiget) <ul style="list-style-type: none"> • Apparizione di Eracle in sogno ; • Uccisione dei messaggeri da parte dei Tiri

Anche dopo la definitiva vittoria contro i Persiani a Gaugamela Alessandro ebbe modo di rivolgersi al suo esercito privo ormai dei contingenti alleati ³ e sempre più composto da mercenari e orientali ⁴, facendo uso di altri motivi schematicamente riprodotti nelle tabelle seguenti :

3. Essi furono congedati ma non pochi soldati accettarono di rimanere come mercenari : Arr., *Anab.*, III, 19, 5-6 ; 25, 4 ; 29, 5 (ma anche, con differente collocazione cronologica, Diod., XVII, 74, 3-4 ; Curt., VI, 2, 17 ; Plut., *Alex.*, 42, 5) cfr. A. AGOSTINETTI SIMONETTI, « I mercenari nell'esercito di Alessandro Magno », *Ce.R.D.A.C.* 9 (1977-78), p. 9-10 ; F. LANDUCCI GATTINONI, « L'emigrazione forzata dei mercenari di Alessandro », *CISA* 21 (1995), p. 133.

Di alleati nelle file dell'esercito all'inizio della marcia di ritorno dall'India parla anche Diodoro (XVII, 95, 4), che ricorda un contingente di *symmachoi* e di mercenari giunti presso Alessandro al seguito dei loro comandanti in numero di 30.000 fanti e 6.000 cavalieri. Cifre differenti fornisce Curzio Rufo (IX, 3, 21), secondo il quale, invece, si unirono al re 5.000 cavalieri dalla Tracia guidati da Memnone e 7.000 fanti condotti da Arpalo, una cifra questa accettata da K. J. BELOCH, *Griechische Geschichte*, III, 2, cit. (n. 1), p. 343.

4. Nel 331 l'esercito si arricchì a Susa di altri contingenti mercenari di cavalleria e fanteria provenienti da Macedonia, Tracia e Peloponneso : Arr., *Anab.*, III, 16, 10 ; Diod., XVII, 65, 1 ; Curt., V, 1, 40-41 ; cfr., la tavola di K. J. BELOCH, *Griechische Geschichte*, III, 2, cit. (n. 1), p. 331, ma anche P. A. BRUNT, « Alexander's Macedonian Cavalry », cit. (n. 1), p. 37 ; P. GOUKOWSKY (ed.), *Diodore de Sicile. Bibliothèque Historique. Livre XVII*, cit. (n. 1), *comm. ad loc.* p. 216-217 ; N. G. L. HAMMOND, « Cavalry recruited in Macedonia down to 322 B.C. », cit. (n. 2), p. 418. Dopo la distruzione di Persepoli, giunsero in Media dalla Cilicia 5.000 fanti e 1.000 cavalieri sotto il comando dell'ateniese Platone : Curt., V, 7, 12. Sull'inserimento di truppe orientali nei ranghi dell'esercito, e nella cavalleria in particolare, già dopo il 329, cfr., sia pure da angolazioni differenti, P. A. BRUNT, « Alexander's Macedonian Cavalry », cit. (n. 1), p. 42 ss. ; G. T. GRIFFITH, « A Note on the Hippiarchies of Alexander », *JHS* 83 (1963), p. 68-74 ; E. BADIAN, « Orientals in Alexander's Army », *JHS* 85 (1965), p. 160-161 ; N. G. L. HAMMOND, *ibidem*, p. 418-419. Inoltre, nel corso della marcia nel cuore dell'Asia altri mercenari, prima al servizio di Dario, si unirono all'esercito di Alessandro : Arr., *Anab.*, III, 24, 4-5. Sui contingenti di mercenari reclutati in Grecia e nelle regioni asiatiche già conquistate dopo il 330, cfr. K. J. BELOCH, *ibidem*, p. 336 ss.

Tabella II. *I λόγοι di Alessandro alle truppe dopo Gaugamela*

II.A Ecatompilo 330 a.C.

Curt., VI, 3-4, 1	Plut., <i>Alex.</i> , 47, 1-4	Iustin., XII, 3, 2-4
<i>Oratio recta</i>	<i>Oratio obliqua</i>	<i>Oratio obliqua</i>
Temi generali	Temi generali	Temi generali
All'assemblea riunita (2,21) : <ul style="list-style-type: none"> • Vittorie e conquiste ottenute in Europa e Asia ; • Necessità di eliminare Nabarzane e Besso, e sottomettere popoli ancora indipendenti per ottenere il pieno controllo dell'impero persiano ; • Spedizione contro Besso rapida e agevole 	Agli aristoi (20.000 fanti e 3.000 cavalieri) che aveva in Ircania : <ul style="list-style-type: none"> • Attacco dei barbari in caso di ritiro ; • Ingratitudine dell'esercito verso il loro re 	All'assemblea riunita : <ul style="list-style-type: none"> • Ritiro = vanificare le imprese compiute ; • Alessandro desidera non il corpo ma il regno di Dario ; • Necessità di combattere quanti avevano defezionato
<ul style="list-style-type: none"> • Morte di Besso = vendetta dell'uccisione di Dario 		

II.B Ifasi 326 a.C.

Arr., <i>Anab.</i> , V, 25, 3-26	Curt., IX, 2, 12-30
<i>Oratio recta</i>	<i>Oratio recta</i>
Temi generali	Temi generali
A Macedoni e <i>symmachoi</i> : <ul style="list-style-type: none"> • Conquiste ottenute in Asia ; • Poche fatiche prima della conquista di tutta l'Asia ; • Pericolo di lasciare popolazioni indomite in caso di ritiro vanificando ogni sforzo compiuto ; • Esortazione a combattere ancora per la gloria (κλέος ἀθάνατον) e le ricchezze (χρήματα) ; • Ricordo di Eracle 	Ai soldati : <ul style="list-style-type: none"> • Esortazione a non temere il nemico ; • Ricordo delle vittorie ottenute in Asia e dell'invincibilità dei Macedoni ; • Poche fatiche prima della conquista di tutta l'Asia ; • Nuove imprese in nome della gloria (<i>gloria</i>) ma soprattutto delle ricchezze (<i>praeda</i>) ; • Ricordo di Eracle

II.C Opi 324 a.C.

Arr., <i>Anab.</i> , VII, 9-10	Curt., X, 2, 15, 30
<i>Oratio recta</i>	<i>Oratio recta</i>
Temi generali	Temi generali
<ul style="list-style-type: none"> • Imprese di Filippo ; • Vittorie e conquiste ottenute in Europa e Asia ; • Ricchezze procurate dalla spedizione ; • Ricordo dei sacrifici personali per portare avanti l'impresa 	<ul style="list-style-type: none"> • Ricordo delle imprese di Filippo ; • Ricchezze procurate dalla spedizione

Dai resoconti delle fonti sinteticamente riportati emerge con chiarezza che Alessandro diversificava e adattava gli argomenti a situazioni e referenti. Il tutto per scopi precisi : ad Isso e Gaugamela per placare nei suoi uomini ansie e paure prima della battaglia, a Tiro ed Ecatompilo per convincerli ad affrontare imprese difficili, sull'Ifasi e ad Opi per placare il desiderio di ritorno in patria o sedare i sentimenti di rivolta man mano che aumentavano stanchezza e nostalgia della patria.

Pur in considerazione dell'elaborazione retorica che investe specialmente i *logoi* riportati in forma *recta*, mi sembra utile in questa sede prestare attenzione ai temi in essi ricorrenti per verificarne l'attendibilità, rilevarne l'incidenza sulle truppe e chiarire per tale via ancora più efficacemente il mutamento di prospettiva della propaganda macedone parallelamente all'azione militare di Alessandro in Asia.

2. Motivi propagandistici negli οἰκεῖοι λόγοι di Alessandro

Da Erodoto in poi la tradizione è ricca di discorsi di comandanti alle truppe⁵, ma già Tucidide, la cui lezione ha fatto scuola, in merito ad essi avvertiva, in linea con il desiderio di attenersi alla verità, che, nell'impossibilità di riferire alla lettera quanto detto, si sarebbe limitato a riportare il senso generale e il contenuto dei *logoi* (ὄτι ἐγγύτατα τῆς ξυμπάσης γνώμης τῶν ἀληθῶς λεχθέντων) tenuti ai contingenti dai rispettivi comandanti ἢ μέλλοντες πολεμήσειν ἢ ἐν αὐτῷ ὄντες⁶. L'abitudine degli storici antichi di costruire discorsi contrapposti impiegando gli artifici della retorica e proponendo argomentazioni verosimili e in linea con le circostanze è posta in evidenza da Polibio, che riteneva necessario rifuggire da tale consuetudine e andare alla ricerca, invece, di

5. Cfr. W. K. PRITCHETT, *The Greek State at War*, IV, Berkeley - Los Angeles, 1985, p. 1-2 ; ID., « The General's Exhortations in Greek Warfare », in ID., *Essays in Greek History*, Amsterdam, 1994, p. 52-100.

6. Thuc., I, 22, 1. Sul passo e la relativa controversa interpretazione, cfr. L. CANFORA (a cura di), *Tucidide. La guerra del Peloponneso. Libro I*, Milano, 1983, *comm. ad loc.*, p. 229-230.

κατ' ἀλήθειαν ῥηθέντα ⁷. A suo avviso, infatti, per dare ai lettori chiara percezione del fatto, gli storici avrebbero dovuto indicare occasioni, intenzioni, atteggiamenti degli oratori e, dopo avere riportato i discorsi effettivamente pronunciati, evidenziare le cause di successo o insuccesso ⁸. Egli biasima perciò Timeo che costruiva i suoi discorsi sulla base di quanto poteva essere stato detto in dati frangenti mescolando τὰ παρεπόμενα τοῖς πράγμασιν αἱ ῥηθέντες λόγοι ⁹.

Proprio in considerazione dell'elaborazione retorica di cui in tanti casi risentono, i discorsi all'esercito hanno destato l'attenzione degli studiosi ¹⁰ che, a conferma della spinosità del problema, si dividono tra quanti ne hanno accettato la veridicità e quanti invece l'hanno negata ¹¹. Nel dibattito sono rientrati anche i *logoi* di Alessandro talora considerati mere esercitazioni retoriche e, dunque, falsi, talora autentici. La questione ha riguardato in particolar modo quelli di Isso, dell'Ifasi, di Opi, non a caso riportati dalle fonti, come si è visto, nelle forme più elaborate e, per quelli dell'Ifasi e di Opi, addirittura con costruzione a δισσοὶ λόγοι. Tuttavia se il discorso di Isso (almeno nella versione arrianea) è stato considerato per lo più

7. Polyb., XXXVI, 1, 2-7 ; cfr. F. W. WALBANK, *A Historical Commentary on Polybius*, III, Oxford, 1979, *comm. ad loc.*, p. 652-653.

8. Polyb., XII, 25, i, 8 : εἰ γὰρ οἱ συγγραφεῖς ὑποδείξαντες τοὺς καιροὺς καὶ τὰς ὁρμὰς καὶ διαθέσεις τῶν βουλευομένων, κάπειτα τοὺς κατ' ἀλήθειαν ῥηθέντας λόγους ἐκθέντες διασαφήσαιεν ἡμῖν τὰς αἰτίας, δι' ἃς ἢ κατευστοχήσαι συνέβη τοὺς εἰπόντας ἢ διαπεσεῖν, γένοιτ' ἂν τις ἔννοια τοῦ πράγματος ἀληθινή, καὶ δυναίμεθ' ἂν ἅμα μὲν διακρίνοντες, ἅμα δὲ μεταφέροντες ἐπὶ τὰ παραπλήσια κατευστοχεῖν αἰεὶ τῶν προκειμένων. Cfr. F. W. WALBANK, *A Historical Commentary on Polybius*, II, Oxford, 1967, repr. 1982, *comm. ad loc.*, p. 397-399.

9. Polyb., XII, 25, a, 5 ; cfr. F. W. WALBANK, *A Historical Commentary on Polybius*, II, cit. (n. 8), *comm. ad loc.* p. 385-386.

10. Cfr., ad esempio, A. D. HANSON, *The Greek Way of War*, New York, 1989, p. 135 ; 139 ; E. WHEELER, « The General as Hoplite », in V. D. HANSON (ed.), *Hoplites. The Classical Greek Battle Experience*, London, 1991, p. 90. In generale sui discorsi negli storici antichi, cfr. F. W. WALBANK, « Speeches in Greek Historians », in *The Third J. L. Myres Memorial Lecture*, Oxford, 1965 (ora anche in Id., *Select Papers*, Cambridge, 1985, p. 242-261) con recensione di P. PÉDECH, *REA* 68 (1966), p. 421-423 e, più di recente, W. K. PRITCHETT, *The Greek State at War*, IV, cit. (n. 5), p. 1-2 ; Id., « The General's Exhortations in Greek Warfare », cit. (n. 5), p. 27-109 ; A. B. BOSWORTH, *From Arrian to Alexander. Studies in Historical Interpretation*, Oxford, 1988, p. 94-134 ; M. H. HANSEN, « The Battle Exhortation in Ancient Historiography. Fact or Fiction ? », *Historia* 62 (1993), p. 161-180.

11. Se W. K. PRITCHETT, *The Greek State at War*, IV, cit. (n. 5), p. 1-2 ; Id., « The General's Exhortations in Greek Warfare », cit. (n. 5), p. 27-109, riconosce un certo grado di autenticità nei discorsi dei comandanti alle truppe, diversamente M. H. HANSEN, « The Battle Exhortation ... », cit. (n. 10), li ritiene tutti falsi.

plausibile¹², su quelli dell'Ifasi e di Opi la critica rimane divisa tra quanti li giudicano attendibili e quanti, invece, li rigettano¹³.

L'indagine ha riguardato soprattutto Arriano e Curzio Rufo che, come emerge dalle tabelle, riportano le versioni più dettagliate nonché le specifiche argomentazioni utilizzate da Alessandro nelle diverse occasioni (ad Isso, sull'Ifasi, ad Opi soprattutto) e, in linea di massima, concordano sia in merito alla forma – *recta* o *obliqua* – sia, soprattutto, ai motivi impiegati.

Se per Curzio Rufo è difficile stabilire una o più fonti di riferimento e non si può escludere, consideratane la vicinanza, l'impiego della stessa (o delle stesse) di Arriano¹⁴, viceversa proprio per Arriano disponiamo di un

12. W. W. TARN, *Alexander the Great*, II, Cambridge 1948, p. 286, ritiene il discorso di Alessandro ad Isso in Arriano un falso tratto da un esercizio scolastico. Al contrario N. G. L. HAMMOND, « The Speeches in Arrian's *Indica* and *Anabasis* », *CQ* 49,1 (1999), p. 250, lo giudica fededegno. La versione di Curzio Rufo è stata ritenuta falsa da H. BERVE, *Das Alexanderreich auf prosopographischer Grundlage*, I, München, 1926, p. 218 ; W. W. TARN, *loc. cit.*, p. 289-290 ; R. ANDREOTTI, « Die Weltmonarchie Alexanders des Großen in Überlieferung und geschichtlicher Wirklichkeit », *Saeculum* 8 (1957), p. 136 ; scarsamente credibile da E. CARNEY, « Macedonian and Mutiny : Discipline and Indiscipline in the Army of Philip and Alexander », *CP* 91, 1 (1996), p. 33 ; fededegna, invece, da E. KORNEMANN, *Die Alexandergeschichte des Königs Ptolemaios I von Aegypten*, Leipzig, 1935, p. 436, n. 530. Pur riconoscendovi coloriture retoriche, anche M. A. LEVI, *Introduzione ad Alessandro Magno*, Milano, 1977, p. 168, ed E. BAYNHAM, *Alexander the Great. The Unique History of Curtius Rufus*, University of Michigan, 1998, p. 46 ss., vi ritrovano una certa veridicità.

13. Il discorso di Alessandro all'Ifasi e la replica di Ceno in Arriano sarebbero falsi per W. W. TARN, *loc. cit.* (n. 12), p. 287-290 ; P. PÉDECH, *Historiens compagnons d'Alexandre*, Paris, 1984, p. 231-232 ; A. B. BOSWORTH, *From Arrian to Alexander*, cit. (n. 10), p. 130-132 ; E. CARNEY, *loc. cit.* (n. 12), p. 33 ; *contra* P. A. BRUNT, *Arrian. History of Alexander and Indica*, II, Cambridge (Mass.) - London, 1983, p. 532 ; F. L. HOLT, « The Hyphasis "Mutiny" : A Source Study », *AncW* 5 (1982), p. 42-43 ; N. G. L. HAMMOND, « The Speeches ... », cit. (n. 12), p. 248.

Quello di Opi è ritenuto plausibile da W. W. TARN, *loc. cit.* (n. 12), p. 286 ; 290-296 ; A. B. BOSWORTH, *loc. cit.* (n. 10), p. 133 ; N. G. L. HAMMOND, *Sources for Alexander the Great. An Analysis of Plutarch's Life and Arrian's Anabasis Alexandrou*, Cambridge, 1993, p. 288 ; Id., « The Speeches ... », cit. (n. 12), p. 249 ; D. B. NAGLE, « The Cultural Context of Alexander's Speech at Opis », *TAPhA* 126 (1996), p. 152 e *passim* ; scartato come falso da F. R. WÜST, « Die Rede Alexanders des Großen in Opis (Arrian VII 9-10) », *Historia* 2 (1953), p. 187-188 ; P. A. BRUNT, *loc. cit.*, p. 532-533 ; E. CARNEY, *loc. cit.* (n. 12), p. 29 ; 33 ; 38. Per A. B. BOSWORTH, *loc. cit.* (n. 10), p. 101-113, part. 112-113, il discorso costituirebbe un'elaborazione retorica dalla cui forma e contenuto non sarebbe possibile evincere quanto effettivamente detto da Alessandro.

14. Sui discorsi di Alessandro in Curzio, cfr. F. HELMREICH, *Die Reden bei Curtius* (Rhetorische Studien, 14), Paderborn, 1927 ; ma anche, più di recente,

dato certo : all'inizio della sua *Anabasi* infatti egli cita come sue fonti principali Aristobulo e Tolemeo¹⁵, le cui opere, dunque, sono alla base anche dei *logoi*¹⁶. Già questo dato è degno della massima considerazione e deve costituire, a mio avviso, la base di partenza nell'esame dei discorsi di Alessandro. Com'è noto, Tolemeo e Aristobulo furono membri dell'*entourage* del re macedone. Tolemeo, in particolare, rivestì alti comandi militari : fu paggio reale¹⁷ ed ebbe per la prima volta il comando di un corpo di fanteria di 3.000 soldati nel 330¹⁸. Inoltre, dopo la vittoria di Issò, lo ritroviamo al fianco di Alessandro¹⁹, dopo Arbela, a capo di tre reggimenti a cavallo di *hetairoi* inviati, con altre truppe, contro Spitamene e Dataferne²⁰, *somatophylax* al posto del congiurato Demetrio all'indomani

J. E. ATKINSON, *A Commentary on Q. Curtius Rufus' Historiae Alexandri Magni, Books 3 and 4*, Amsterdam, 1980 ; ID., *A Commentary on Q. Curtius Rufus' Historiae Alexandri Magni, Books 5 to 7*, 2, Amsterdam, 1994, *comm. ad loc.* ; E. BAYNHAM, *Alexander the Great*, cit. (n. 12), p. 46-56.

15. Arr., *Anab.* Incipit.

16. Issò : Arr., *Anab.*, II, 7, 3-9 : da Tolemeo e/o Aristobulo per P. A. BRUNT, *Arrian*, cit. (n. 13), p. 530-531 ; P. FAURE, *La via quotidiana degli eserciti di Alessandro*, (Paris, 1982), Milano 1994², p. 75 ; N. G. L. HAMMOND, « The Speeches ... », cit. (n. 12), p. 247. Da Clitarco e Aristobulo per A. FRÄNKEL, « Über die Quellen der in die Anabasis des Arrian eingelegten Reden », *RhM* 39 (1884), p. 161 ; resta nel generico M. A. LEVI, *Introduzione ad Alessandro Magno*, cit. (n. 12), p. 299, che comunque riconduce i discorsi di Alessandro in Arriano a fonti assai vicine al re.

Gaugamela : Arr., *Anab.*, III, 9, 3-8, da Aristobulo e/o Tolemeo per P. A. BRUNT, *Arrian*, cit. (n. 13), p. 537.

Ifasi : Arr., *Anab.*, V, 25-28 : da Tolemeo per F. JACOBY, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, II B, *Kommentar*, Leiden, 1962, p. 506 ; e F. L. HOLT, « The Hyphasis "Mutiny" ... », cit. (n. 13), p. 41-47 ; da Aristobulo per F. SCHACHERMEYER, *Alexander der Große : das Problem seiner Persönlichkeit und seines Wirkens*, Wien, 1973, p. 436 ; e P. A. BRUNT, *Arrian*, cit. (n. 13), p. 533 ; da Tolemeo e Aristobulo che attingevano (almeno Tolemeo) ai resoconti reali, per N. G. L. HAMMOND, « The Speeches ... », cit. (n. 12), p. 248 ; da Clitarco e Aristobulo per A. FRÄNKEL, « Über die Quellen ... », cit. (n. 16), p. 161.

Opi : Arr., *Anab.*, VII, 9-10, da Clitarco secondo F. R. WÜST, « Die Rede Alexanders des Großen in Opis ... », cit. (n. 13), p. 187-188 ; da Tolemeo per W. W. TARN, *Alexander the Great*, II, cit. (n. 12), p. 290-291 ; da Clitarco e Aristobulo per A. FRÄNKEL, « Über die Quellen ... », cit. (n. 16), p. 161 ; da Tolemeo per E. KORNEMANN, *Die Alexandergeschichte des Königs Ptolemaios I von Aegypten*, cit. (n. 12), p. 164 ; da Tolemeo e Aristobulo che attingevano ai resoconti reali per N. G. L. HAMMOND, « The Speeches ... », cit. (n. 12), p. 249, da numerose fonti tra cui Tolemeo e Aristobulo per P. A. BRUNT, *Arrian*, cit. (n. 13), p. 532-533.

17. Arr., *Anab.*, IV, 13,1 ; Curt., V, 1, 42 ; VIII, 6, 2-6.

18. Arr., *Anab.*, III, 18, 9.

19. Arr., *Anab.*, II, 11, 8 = Ptolem., *FGrHist* 138 F 6.

20. Arr., *Anab.*, III, 29, 6 = Ptolem., *FGrHist* 138 F 13 : Πτολεμαίων δὲ τὸν Λάγου ἀποστέλλει (scil. Ἀλέξανδρος) τῶν τε ἱππαρχίας τρεῖς ἄγοντα κτλ.

della condanna a morte di Filota e Parmenione²¹. Almeno Tolemeo, dunque, fu uno dei comandanti cui Alessandro si rivolse, e – attesta Sinesio – conobbe personalmente, poiché presente, i fatti di cui parlava nella sua opera²². Poiché egli pare si soffermasse prevalentemente su vicende di carattere militare, attraverso le quali potesse emergere il suo valore e il rapporto di vicinanza e collaborazione con Alessandro²³, è difficile credere che nella sua opera non riportasse, parzialmente o per esteso, il contenuto dei discorsi che aveva ascoltato. Tanto più che – attesta Arriano – Tolemeo e Aristobulo in alcune occasioni riportavano *ad verbum* quanto detto²⁴. Se l'elaborazione retorica in Arriano e Curzio Rufo (specialmente nei casi di *oratio recta*) è innegabile – e la stessa menzione dell'impresa dei Diecimila nel discorso di Isso pare di derivazione arrianea²⁵ – tuttavia ciò non deve indurre, a mio avviso, ad escludere che alcuni nuclei tematici proposti nei diversi *logoi* possano essere genuini e ricondurre, per quanto in forma sfumata, ai motivi effettivamente utilizzati da Alessandro in quelle occasioni²⁶.

21. Arr., *Anab.*, III, 18, 9 = Ptolem., *FGrHist* 138 F 13 ; *Anab.*, 27, 5 ; VI, 28, 4 = Aristob., *FGrHist*. 139 F 50 ; ma anche Arr., *Anab.*, III, 6, 6, che erroneamente lo colloca in tale ruolo già nel 336. Dopo la morte di Efestione, inoltre, Tolemeo divenne assaggiatore (*edeatros*) : Athen., IV, 171b. Su Tolemeo, cfr. H. BERVE, *Das Alexanderreich auf prosopographischer Grundlage*, II, cit. (n. 12), n. 668 ; F. JACOBY, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, II B, *Kommentar*, cit. (n. 16), p. 498-500 ; J. ROISMAN, « Ptolemy and his Rivals in History of Alexander the Great », *CQ* 34 (1984), p. 374-375 ; W. HECKEL, *The Marshals of Alexander's Empire*, London, 1992, p. 222-227 ; 259-260.

22. Ptolem., *FGrHist* 138 F 11 *ap.* Synesius, *Enc. Calv.*, 15-16 : ὅς ὁ τοῦ Λάγου Πτολεμαῖος ξυνέγραψεν ὃς ὅτι μὲν παρῆν τοῖς δρωμένοις ἠπίστατο, κτλ. Sinesio aggiunge che Tolemeo scrisse la sua opera quando era re e, dunque, non poteva mentire.

23. Ad esempio Ptolem., *FGrHist* 138 F 1 (perdite militari macedoni contro i Triballi) ; F 3 (attacco a Tebe) ; F 6 (strage di nemici ad Isso) ; F 14 (cattura di Besso ad opera di Tolemeo) ; F 18 (ruolo di Tolemeo nella spedizione in India) ; F 20 (battaglia contro il figlio di Poro) ; F 22, 23, 24, 25 (spedizione indiana) ; cfr. M. A. LEVI, *Introduzione ad Alessandro Magno*, cit. (n. 12), p. 56-58 ; L. PEARSON, *The Lost Histories of Alexander the Great* (1960), repr. Chico, 1983, p. 192 ss.

24. Nello specifico le parole di Alessandro a Leonnato e di Leonnato alla famiglia di Dario : Arr., *Anab.*, II, 12, 2-3, cfr. N. G. L. HAMMOND, « The Speeches ... », cit. (n. 12), p. 241.

25. Così J. E. ATKINSON, *A Commentary on Q. Curtius Rufus' Historiae Alexandri Magni, Books 3 and 4*, cit. (n. 14), p. 225. Lo porta a credere del resto la grande stima che Arriano ebbe per Senofonte tanto da essere etichettato già nell'antichità come « il nuovo Senofonte » : cfr. A. B. BOSWORTH, *From Arrian to Alexander*, cit. (n. 10), p. 25-26.

26. Per la tesi contraria cfr. A. B. BOSWORTH, *From Arrian to Alexander*, cit. (n. 10), p. 94-134, secondo il quale dai discorsi riportati da Arriano (almeno da quelli

Peraltro, le fonti attestano chiaramente in varie circostanze la capacità del re macedone di adattare i temi dei suoi discorsi al momento e all'uditorio. Nel 336, infatti, assunto il potere dopo la morte di Filippo, Alessandro – narra Diodoro – promise ai Macedoni di seguire la linea politico-amministrativa del padre e così, attraverso οἰκεῖοι λόγοι e senza ricorrere alla forza, ne ottenne il consenso²⁷. Nell'occasione accolse con benevolenza le ambascerie greche esortando per il loro tramite le diverse comunità a concedergli la πατροπαράδοτος εὔνοια²⁸, ottenne il consenso dei Greci πειθοῖ διὰ τῆς ὁμιλίας, pur ricorrendo in alcuni casi anche alla paura (φόβῳ) e alla forza (βία)²⁹, si recò in Tessaglia e, appellandosi alla comunanza di stirpe tra Tessali e Argeadi e al comune progenitore Eracle, ma anche alla continuità nell'esercizio del potere tra lui e il padre, si fece assegnare con decisione comune l'ἡγεμονία τῆς Ἑλλάδος. Usando poi λόγοι φιλόανθρωποι e accompagnandoli a grandi promesse (μεγάλας ἐπαγγελίας), riuscì a persuadere (ἔπεισε) i Tessali e a conciliarseli. Conquistò anche il consenso delle comunità vicine che, con apposito decreto anzifionico, gli affidarono a Pylae τὴν τῶν Ἑλλήνων ἡγεμονίαν e, grazie ancora ad ὁμιλία e φιλανθρωπία, fece credere agli ambasciatori ambracioti che egli stesso era sul punto di concedere διὰ προθυμίας l'autonomia di cui la loro comunità si era appropriata³⁰. Tanto gli οἰκεῖοι λόγοι quanto i λόγοι φιλόανθρωποι – sottolinea Diodoro – valsero al Macedone la conquista del consenso³¹. Nel 335, poi, alla vigilia della partenza per la spedizione asiatica e dopo la distruzione di Tebe, Alessandro, avendo sottolineato l'invincibilità delle truppe ereditate dal padre (πατρικὰς ἀνικήτους δυνάμεις), eccitò gli ἡγεμόνες dell'esercito

dell'Ifasi e di Opi) non sarebbe possibile risalire alle argomentazioni effettivamente impiegate da Alessandro.

27. Diod., XVII, 2, 2 : ἔφη (*scil.* Ἀλέξανδρος) γὰρ ὄνομα μόνον διηλλάχθαι βασιλέως, τὰς δὲ πράξεις χειρισθῆσθαι μηδὲν καταδεέστερον τῆς ἐπὶ τοῦ πατρὸς γεγενημένης οἰκονομίας. Cfr. anche Iustin., XI, 1, 10 : *Quo facto tantum sibi favorem omnium conciliavit, ut corpus hominis, non virtutem regis, mutasse dicerent.* Sul passo diodoreo, cfr. P. GOUKOWSKY (ed.), *Diodore de Sicile. Bibliothèque Historique. Livre XVII*, cit. (n. 1), p. 116.

28. Diod., XVII, 2, 2-3, che attingerebbe all'ateniese Diillo secondo N. G. L. HAMMOND, *Three Historians of Alexander the Great*, cit. (n. 1), p. 32 ss. ; T. ALFIERI TONINI, « Problemi di fonti nei libri XVI e XVII di Diodoro », in E. GALVAGNO, C. MOLÉ VENTURA (a cura di), *Mito, storia, tradizione. Diodoro Siculo e la storiografia classica*, (Catania, 1984), Catania, 1991, p. 65-75 ; ad una non meglio identificata fonte filomacedone per M. A. LEVI, *Introduzione ad Alessandro Magno*, cit. (n.12), p. 114.

29. Diod., XVII, 3, 6 ; ai differenti metodi di sottomissione fa riferimento anche Plut., *Mor.*, 329c.

30. Diod., XVII, 4, 1-3, ma anche Iustin. XI, 3, 1-2.

31. Diod., XVII, 2, 2 ; 4,1.

alla guerra διὰ τῶν λόγων e rianimò le truppe con abbondanti vivande in occasione delle tradizionali feste di Dion, come ricorda ancora Diodoro, ottenendone l'appoggio nell'imminente spedizione asiatica ³².

Chiamato dunque a stemperare o reprimere le spinte antimacedoni diffuse in Grecia dopo l'improvvisa e cruenta morte di Filippo ad Ege, a rassicurare sudditi e alleati, ad ottenere fiducia e consenso, nel 336 Alessandro è pronto a rimarcare in vario modo la continuità con il padre nell'esercizio del potere. Nell'occasione tale motivo sembra essere il più sentito sia dai Macedoni, che a Filippo erano stati fedeli per tanti anni e ne conservavano il ricordo dell'azione e dei successi, sia dai Tessali, che ne avevano fatto il capo del loro *koinon*, sia ancora dagli altri Greci che, dopo Cheronea, gli avevano concesso la carica di *hegemon* della lega di Corinto : legittimamente tutti potevano in varia misura dubitare delle capacità del giovane successore tanto più che Demostene pubblicamente le aveva messe in forse di fronte all'assemblea ateniese ³³. Le loro perplessità trovavano autorevole rassicurazione nelle parole del giovane re e, soprattutto, nei gesti, primo fra tutti i solenni funerali tributati al padre e la plateale uccisione degli assassini ³⁴.

Con procedimento analogo ad Isso – ricorda Arriano – Alessandro impiega solo gli argomenti utili al buon comandante per esortare uomini valorosi in una situazione di pericolo (ὄσα τε ἄλλα ἐν τῷ τοιῷδε πρὸ τῶν κινδύνων ἐς παράκλησιν ἀνδράσιν ἀγαθοῖς ἐξ ἀγαθοῦ ἡγεμόνος παραινεῖσθαι εἰκόσ) e ridimensionare i rischi affrontati in passato (καὶ τὸ αὐτοῦ οὐκ ἀκίνδυνον ἐν ταῖς μάχαις ὡς ἀνεπαχθέστατα ἐπεξήει) ³⁵. Analogo rilievo si ritrova sia in Curzio Rufo secondo il quale il re *cum agmini obequitaret, varia oratione, ut cuiusque animis aptum erat, milites adloquebatur* ³⁶, sia in Giustino che parla di *diversa oratio per singulae gentes* ³⁷. Per Gaugamela il Macedone utilizza il tema della vittoria nei confronti di *viri fortes*, ma – rileva Curzio – per i

32. Diod., XVII, 16.

33. Sulle accuse di Demostene ad Alessandro dopo la morte di Filippo, sia consentito rimandare al mio « Alessandro 'tyrannos' nella propaganda antimacedone : per una nuova proposta di datazione dell'orazione "Sui patti con Alessandro" », in *Miscellanea di Studi Storici*, Università degli Studi della Calabria, Dipartimento di Storia, X (1996-1998) [1999], p. 33-43.

34. Diod., XVII, 2, 1 ; Iustin., XI, 2, 1-3 ; Plut., *Alex.*, 10, 7 ; *Pap. Oxyrh.* 1798 = *FGrHist* 148, 1 ; *Ilin. Alex.*, 12. Stando a Giustino, Alessandro fece giustiziare i colpevoli presso la tomba del padre : Iustin., XI, 2, 1.

35. Arr., *Anab.*, II, 7, 7.

36. Curt., III, 10, 4.

37. Iustin., XI, 9, 3-4 : [Alessandro] *Itaque cum spes metum vinceret, periculosius differre bellum ratus, ne desperatio suis cresceret, circumvectus suos singulas gentes diversa oratione adloquitur.*

meno coraggiosi sarebbe stato pronto a fare leva sul ritorno in patria e sulla necessità di aprirsi un varco tra i nemici³⁸. Nel discorso di Tiro ancora Curzio Rufo evidenzia la capacità di Alessandro di *pertractandi militares animos*³⁹, mentre Arriano, a chiusura della sua opera, loda il Macedone come γενναϊότατος perché in grado di infondere coraggio e speranze nelle truppe e sopprimere la paura dimostrandosi coraggioso di fronte ai pericoli⁴⁰.

Pur disprezzando la consuetudine che trasformava un'opera storica in una di retorica, ma affermando che anch'egli li avrebbe talora utilizzati per abbellire la narrazione⁴¹, Diodoro è solito riassumere nell'espressione οἰκεῖοι λόγοι numerosi discorsi di comandanti alle truppe compresi quelli di Alessandro⁴². Sebbene non riferisca alcuna argomentazione e ponga invece attenzione soltanto ai fatti, lo storico attesta comunque la consuetudine di Alessandro di rapportarsi anche nel comportamento ai singoli contingenti, rendendo plausibile con ciò anche la diversificazione dei temi nei suoi discorsi. Ad Isso – ricorda – appreso che l'esercito di Dario si trovava a poca distanza dal suo e stava avanzando in assetto di guerra, il re macedone ritenne che questa fosse l'occasione giusta offertagli dagli dèi per vincere i Persiani in un solo scontro. Perciò con οἰκεῖοι λόγοι incitò gli uomini alla battaglia e, organizzando e sistemando opportunamente i diversi

38. Curt., IV, 14, 7 : *Si qui dissimiles eorum fuisset, illa fuisse dicturum : pervenisse eo unde fugere non possent. Tot terrarum spatia emensis, tot omnibus montibusque post tergum obiectis, iter in patriam et penates manu esse faciendum.*

39. Curt., IV, 2, 17 : *At ille haudquaquam rudis pertractandi militares animos speciem.*

40. Arr., *Anab.*, VII, 28, 2 : καὶ τὸν θυμὸν τοῖς στρατιώταις ἐπάραι καὶ ἐλπίδων ἀγαθῶν ἐμπλήσαι καὶ τὸ δεῖμα ἐν τοῖς κινδύνοις τῷ ἀδεεῖ τῷ αὐτοῦ ἀφανίσαι, ξύμπαντα ταῦτα γενναϊότατος.

41. Diod., XX, 2, 1-2, 2.

42. L'espressione ricorre infatti in Diod., XIII, 98, 1 (406 a.C. : discorso dell'ammiraglio spartano Callicratida nell'imminenza dello scontro con gli Ateniesi) ; XV, 54, 4 (371-370 a.C. : discorso del tebano Epaminonda prima della battaglia con gli Spartani) ; XV, 74, 5 (Dionisio II, appena salito al potere, con οἰκεῖοι λόγοι invita il popolo riunito in assemblea a mantenere nei suoi confronti l'eunoia accordata al padre) ; XVI, 4, 3 (359-358 a.C. : discorsi di Filippo alle truppe prima dello scontro con gli Illiri) ; XVI, 78, 2 (340-339 a.C. : discorso di Timoleonte all'esercito prima di affrontare i Cartaginesi) ; XVIII, 30, 2 (321 a.C. : discorso di Cratero alla vigilia della battaglia contro Eumene) ; XIX, 81, 6 (312 a.C. : discorso di Demetrio nell'imminenza dello scontro con Tolemeo e Seleuco). Soltanto a IV, 7, 4 l'espressione è utilizzata, ma al singolare, nel senso di spiegazione (οἰκεῖος λόγος) del nome delle singole Muse. A volte lo storico utilizza invece altre espressioni di significato affine, come per il discorso di Alessandro all'Ifasi posto sotto la formula ἀρμόζοντες λόγοι (XVII, 94, 1). Per il significato di οἰκεῖος in Diodoro nel senso di 'appropriate', 'proper', cfr. J. I. McDougall (ed.), *Lexicon in Diodorum Siculum*, II, Hildesheim - Zürich - New York 1983, s.v. οἰκεῖος, p. 9-10.

reparti, dispose la cavalleria davanti all'intero esercito, pose a copertura la falange, personalmente assunse il comando dell'ala destra con al seguito i migliori tra i cavalieri e si lanciò all'attacco contro Dario nel desiderio di vincere i Persiani ma, ancor più, di risultare decisivo per il successo⁴³. Allo stesso modo – narra ancora Diodoro – a Gaugamela, nell'imminenza della battaglia, si rivolse agli *hegemones* con οἰκεῖοι λόγοι, dispose la cavalleria in prima linea e la falange a copertura, egli stesso prese nuovamente la testa dell'ala destra allo scopo di risultare l'artefice del successo⁴⁴. In entrambe le occasioni, dunque, Alessandro conferma con i fatti la promessa di volersi porre in prima linea contro Dario formulata ai soldati nei discorsi.

I temi impiegati si uniformano agli obiettivi militari. Indicata come *strateia* di vendetta in fase di avvio e fino a Persepoli, almeno di fronte ai contingenti greci, la spedizione è giustificata nel suo proseguimento dopo la distruzione della reggia persiana come *strateia* di conquista dell'impero asiatico e di vendetta di Dario contro il suo uccisore Besso⁴⁵. Anche in questo caso i temi sono accompagnati da azioni che li riempiono di credibilità di fronte all'esercito. Il motivo della spedizione di vendetta contro Dario e Serse e della liberazione dei Greci d'Asia dalla tirannide sono scanditi, di fronte ai Greci soprattutto, da azioni altamente simboliche quali la restituzione agli Ateniesi delle statue dei tirannicidi o l'incendio di Persepoli⁴⁶. La vendetta in nome di Dario è resa visibile dalla pubblica umiliazione inflitta all'assassino Besso⁴⁷, sottoposto tra l'altro all'amputazione del naso e di parte delle orecchie e infine giustiziato⁴⁸. Proprio la nuova idea di vendetta è il motivo coniato dalla propaganda

43. Diod. XVII 33,1-2. Plutarco si limita a raccontare la dinamica della battaglia : Plut., *Alex.*, 20. Dopo aver riportato in forma diretta il *logos* di Isso, Arriano riferisce che Alessandro dispose le truppe per la battaglia, personalmente incitò i singoli contingenti allo scontro citando quanti tra *hegemones*, *ilarchai*, *lochagoi* e mercenari si erano distinti per valore : Arr., *Anab.*, II, 10, 2, per un parallelo con Senofonte e, in particolare, con Cyr., V, 3, 46, cfr. B. DUE, « Alexander's Inspiration and Ideas », in AA.VV., *Alexander the Great. Reality and Myth* (Analecta Romana Istituti Danici, Suppl. 20), Roma, 1993, repr. 1997, p. 53-60 e nota 8.

44. Diod., XVII, 56, 4-57.

45. Sui temi della propaganda macedone sotto Alessandro nelle diverse fasi della sua spedizione, cfr. G. SQUILLACE, Βασιλεῖς ἢ τύραννοι, cit. (n. *).

46. Arr., *Anab.* III 18,11-12 ma anche Plut., *Alex.* 38. Arriano attingerebbe a Callistene per A. B. BOSWORTH, *A Historical Commentary on Arrian's History of Alexander*, I, Oxford, 1980, p. 331-332 ; e P. PÉDECH, *Historiens compagnons d'Alexandre*, cit. (n. 13), p. 44.

47. Per ordine di Alessandro Tolemeo lo fece porre nudo e con un cappio al collo sul bordo della strada al passaggio del re e dell'esercito : Ptolem., *FGrHist* 138 F 14 ap. Arr., *Anab.*, III, 30, 3-5 ; Aristob., *FGrHist* 139 F 24 ap. Arr., *Anab.*, III, 30, 5.

48. Arr., *Anab.*, IV, 7, 4, che definisce barbarica la punizione.

macedone dopo la distruzione di Persepoli, un motivo cui Alessandro dà consistenza attraverso la concessione al re persiano di regale sepoltura⁴⁹. Già Arriano attesta la natura ideologica di questo tema. Lo storico, infatti, riferisce che, dopo Isso, circolò tra le truppe un *logos* in base al quale l'eunuco posto a protezione della moglie di Dario, essendo fuggito, si era recato presso il suo re e gli aveva riferito che i familiari erano vivi e la moglie, onorata come regina, gli era rimasta fedele e non aveva subito violenza da Alessandro definito ἀνδρῶν ἄριστος [...] καὶ σωφρονέστατος. Il re persiano allora aveva pregato Zeus di fare del Macedone il βασιλεὺς τῆς Ἀσίας nel caso in cui egli avesse perso il potere sull'impero⁵⁰. Formulato ed elaborato prima della morte del re persiano, dunque, il *logos* trova consistenza nelle successive azioni del re e perciò potrebbe essere stato riproposto anche nel discorso di Ecatompilo in linea con la politica di espansione in Asia. Allo stesso modo anche il ricordo di Filippo e delle sue imprese, blandamente menzionate ad Isso, diventa centrale nei *logoi* dell'Ifasi e di Opi in accordo con un motivo che Callistene aveva rispolverato e amplificato tra le truppe contro Alessandro per evidenziare la superiorità del padre rispetto al figlio, e che Alessandro ribalta a suo vantaggio⁵¹.

Come negli οἰκεῖοι λόγοι e nei λόγοι φιλόανθρωποι del 336 e forse in quelli del 335 a Dion, anche nei discorsi alle truppe pronunciati nel corso della spedizione in Asia Alessandro potrebbe avere adattato i temi all'uditorio.

In questa tecnica, che già in passato in molte circostanze i comandanti greci avevano usato e in età ellenistica e romana avrebbe prodotto altri esempi illustri⁵² nonché una vasta letteratura in proposito⁵³, si era distinto già Filippo che – riferisce Plutarco – si vantava come un sofista della forza

49. Diod., XVII, 73, 1-4 ; Justin., XI, 15, 5-15, ma anche Arr., *Anab.*, III, 18, 11-12, secondo il quale Alessandro inviò il corpo di Dario a Persepoli affinché fosse seppellito nelle tombe reali.

50. Arr., *Anab.*, IV, 20, 1-3 ; Plut., *Alex.*, 30 ; *Mor.*, 338e-f ; Curt., IV, 10, 2534 ; Athen., XIII, 603c.

51. Sul tema e sul ruolo di Callistene nell'elaborazione e diffusione del motivo, cfr. G. SQUILLACE, Βασιλεῖς ἢ τύραννοι, cit. (n. *).

52. Basta pensare a Cesare, abile oratore, che in più occasioni si rivolse alle truppe : cfr., ad esempio, *Bell. Gall.*, II, 21, 2-4. Sulla consuetudine dei comandanti romani di rivolgersi all'esercito : Cic., *Philip.*, IV, 5.

53. Emblematico in proposito è soprattutto lo *Strategikos* di Onasandro (I sec. d.C.), che ricorda, tra l'altro, la necessità per il comandante di ἱκανὸς λέγειν (I, 1) e di saper parlare prima della battaglia per far meglio affrontare ai soldati i pericoli e instillare in essi il desiderio di onori (I, 13). Altri esempi in W. K. PRITCHETT, « The General's Exhortations in Greek Warfare », cit. (n. 5), p. 35-41.

dei suoi *logoi*⁵⁴. In particolare – stando a Diodoro – all’inizio del suo regno il sovrano con ἡ τοῦ λόγου δεινότης aveva rianimato i Macedoni, sconfitti pesantemente dagli Illiri e minacciati da questi nonché dai Peoni e, dopo averli riorganizzati militarmente, con οἰκεῖοι λόγοι li aveva esortati alla guerra contro i nemici⁵⁵, una capacità che Diodoro, delineando un ritratto del re a chiusura del suo XVI libro, evidenzia rammentando come fosse riuscito ad imporsi non tanto con la forza delle armi quanto διὰ τῆς ἐν τοῖς λόγοις ὁμιλίας καὶ φιλοφροσύνης⁵⁶. Dal padre, che aveva fatto propri i consigli di Isocrate a differenziare il comportamento in funzione dei destinatari⁵⁷, Alessandro potrebbe avere imparato a motivare i suoi uomini con *logoi* adatti alle circostanze, secondo una tecnica diffusamente insegnata dalla retorica di IV secolo⁵⁸, che dovette approfondire e perfezionare per merito dei numerosi maestri incaricati della sua educazione e, in particolare, di Anassimene e Aristotele⁵⁹. Anassimene, noto retore e sofista allievo di Diogene Cinico, fu forse il primo insegnante di retorica di Alessandro⁶⁰, probabilmente compose per lui la cosiddetta *Rhetorica ad Alexandrum*⁶¹, fu celebre con Eforo e Teopompo per la capacità di com-

54. Plut., *Alex.* 4, 9: Φίλιππος λόγου τε δεινότητι σοφιστικῶς καλλωπιζόμενος κτλ.

55. Diod., XVI, 2-4, 3.

56. Diod., XVI, 95, 2.

57. Il retore gli aveva raccomandato di usare la persuasione (πείθειν) verso i Greci e la forza (βιάζεσθαι) verso i barbari [*Philip.* (V), 16]; di beneficiare i Greci trattandoli con πραότης καὶ φιλανθρωπία [Isocr., *Philip.* (V), 116]; di cercare di ottenerne l’εὐνοία evitando di conquistarne con la forza le città e di suscitare così φθόνος, δυσμένεια e βλασφημῖαι [*Philip.* (V), 68]; di εὐεργετεῖν i Greci, βασιλεύειν i Macedoni, ἄρχειν i barbari per ottenere la χάρις di tutti [*Philip.* (V), 154]; di non disprezzare la massa, ma di tenere nella massima considerazione la stima generale (τὸ παρὰ πᾶσιν εὐδοκιμεῖν); di impegnarsi per guadagnarsi una καλὴ καὶ μεγάλη ἢ δόξα di seguire una condotta tale da apparire πιστός ai Greci e φοβερός ai barbari [*Philip.* (V), 79-80], cfr. J. DE ROMILLY, « Eunoia in Isocrates or the Political Importance of Creating Good Will », *JHS* 78 (1958), p. 92-101; S. PERLMAN, « Isocrates’ Advice on Philip’s Attitude towards Barbarians (V 154) », *Historia* 16 (1967), p. 338-343.

58. Cfr. W. JAEGER, *Paideia*, III, trad. it. Firenze 1978², p. 103 ss.; 143 ss.; 223 ss.; H. I. MARROU, *Storia dell’educazione nell’antichità*, trad. it. Roma, 1971³, p. 266 ss.; I. WORTHINGTON (ed.), *Persuasion. Greek Rhetoric in Action*, London, 1994.

59. Plut., *Alex.*, 7, 2.

60. Anaxim., *FGrHist* 72 TT 1; 6; 8; 10; 16, cfr. BRZOSKA, *RE* I.2, (1894), s.v. *Anaximenes* (3), coll. 2086-2098; P. WENDLAND, *Anaximenes von Lampsakos*, Berlin, 1905; H. BERVE, *Das Alexanderreich auf prosopographischer Grundlage*, II, cit. (n. 12), n. 71; F. JACOBY, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, II C, *Kommentar*, Leiden, 1962, p. 105.

61. Cfr. per tutti L. PEARSON, *The Lost Histories of Alexander the Great*, cit. (n. 23), p. 244.

porre discorsi in contesti militari (ἐξοπλίσαντες τὰ στρατεύματα καὶ παρατάξαντες)⁶². Aristotele, che alla retorica avrebbe dedicato un'opera specifica indicandovi la δύναμις τοῦ λέγειν, τοῦ πράττειν tra le ἄρεταί⁶³, insegnò ad Alessandro ὁ ἠθικὸς καὶ πολιτικὸς λόγος, gli consentì di assistere alle lezioni acroamatiche ed eroptiche, l'avviò allo studio della medicina⁶⁴ e, soprattutto, gli impartì gli *agendi praecepta et loquendi*⁶⁵.

Sfruttando l'abilità oratoria acquisita per merito del padre e dei suoi maestri, e consapevole, perciò, grazie agli insegnamenti ricevuti, di tutta una tradizione che indicava tra i doveri del comandante anche quello di rivolgersi alle truppe prima della battaglia⁶⁶, e poneva già con Omero tra le doti di Achille (peraltro modello di Alessandro nel corso di tutta la spedizione) la capacità di parlare⁶⁷, il re macedone, dunque, utilizza nei suoi *logoi* i motivi più idonei per ottenere il consenso e non esita, col variare degli obiettivi militari e dell'uditorio, a modificarli o addirittura ad oblietarrarli specie dopo Gaugamela quando ha sconfitto definitivamente i Persiani, ha concluso a Persepoli la *strateia* di vendetta con la distruzione del palazzo dei re achemenidi⁶⁸, ha congedato ad Ecbatana i *symmachoi* greci, una strategia questa schematicamente riassunta nei prospetti qui di seguito riportati :

62. Anaxim., *FGrHist* 72 T 15 *ap.* Plut., *Mor.* 803b. Una notizia messa in dubbio dallo stesso Plutarco restio a credere che qualcuno stoltamente avrebbe composto orazioni stando vicino alle armi (οὐδεὶς σιδήρου ταῦτα μωραίνει πέλας).

63. Aristot., *Rhet.*, I, 6, 1362b.

64. Plut., *Alex.*, 7, 5 ; 8, 1 ; cfr. J. R. HAMILTON, *Plutarch. Alexander. A Commentary*, Oxford, 1969, p. 17-19.

65. Cic., *De orat.*, III, 141. Riferimenti al tipo di educazione impartita da Aristotele basata su dialoghi eristici si ritrovano nella lettera di Isocrate ad Alessandro [Isocr., *Epist. ad Alex.* (V), 3-5 ; ma cfr. anche *Panath.* (XII), 26]. In polemica con gli Accademici, il retore attestava che Alessandro, pur non disprezzando l'insegnamento eristico, reputava superiori le discussioni private (ιδίαις διατριβαῖς) e preferiva all'eristica τὴν παιδείαν τὴν περὶ τοὺς λόγους utile nel quotidiano e per gli affari pubblici. Essa - rilevava Isocrate - gli giovava per prescrivere ai sudditi ciò che ciascuno doveva fare (ἃ δεῖ πράττειν ἐκάστου), per distinguere i buoni e i giusti da quanti non lo erano, per premiare gli uni e punire gli altri : Isocr., *Epist. ad Alex.* (V), 3-4.

66. Cfr. W. K. PRITCHETT, « The General's Exhortations in Greek Warfare », cit. (n. 5), p. 52-100. In particolare vi fa riferimento Plat., *Ion.*, 540d.

67. Fenice, ad esempio, ricorda ad Achille, deciso ad ritirarsi dalla guerra, di avergli insegnato quando era fanciullo a μύθων τε ῥητῆρ' ἔμεναι πρηκτῆρά τε ἔργων : Hom., *Il.*, IX, 443.

68. Per l'inquadramento in tale ottica, cfr. G. DE SENSI SESTITO, « La τιμοφία del 'tyrannos' e del 'basileus' : il caso di Dionisio I e di Alessandro Magno », *CISA* XXIII, Milano, 1997, p. 195-200.

Tabella III. *Obiettivi militari, destinatari e temi* :

III.A Prima di Gaugamela :

Obiettivo militare : vittoria sui Persiani

Composizione dell'esercito	Temi
Macedoni	• Conquista, virtù, gloria, ricchezze ;
Greci	• Guerre Persiane ; • Vendetta contro Dario e Serse
Traci, Peoni, Illiri	• Bottino

III.B Dopo Gaugamela :

Obiettivo militare : conquista dell'impero persiano
--

Esercito	Temi
Macedoni	• Conquista, virtù, gloria, ricchezze ; • Vendetta in nome di Dario contro Besso
Orientali e mercenari	—

Pur tenendo conto dunque delle componenti retoriche, i temi ricordati dalle fonti nei *logoi* possono in qualche modo riprodurre *in nuce* quelli effettivamente affrontati nelle diverse occasioni da Alessandro. Una qualità questa ben colta da un politico fine come il Machiavelli che indicò nel re macedone l'esempio di generale abile con i discorsi a motivare i soldati ⁶⁹.

Giuseppe SQUILLACE
Università degli Studi della Calabria
Dipartimento di Storia
I - 87036 Arcavacata di Rende
Cosenza
Italia

69. N. MACHIAVELLI, « L'arte della guerra », in ID., *Il Principe. L'arte della guerra*, a cura di G. Davico Bonino, Milano, 1987, libro IV, p. 230-231 : « Leggete la vita di Alessandro, e vedete quante volte gli fu necessario concionare e parlare pubblicamente all'esercito ; altrimenti non l'avrebbe mai condotto, sendo diventato ricco e pieno di preda, per i deserti d'Arabia e nell'India con tanto suo disagio e noia ; perché infine volte nascono cose mediante le quali uno esercito rovina, quando il capitano o non sappia o non usi parlare a quello : perché questo parlare lieva il timore, accende gli animi, cresce l'ostinazione, scuopre gli inganni, promette premi, mostra i pericoli e la via di fuggirli, riprende, priega, minaccia, riempie di speranza, loda, vitupera, e fa tutte quelle cose per le quali l'umane passioni si spengono o si accendono. Donde quel principe o repubblica che disegnasse fare nuova milizia e rendere reputazione a questo esercizio, debbe assuefare i suoi soldati a udire parlare il capitano, e il capitano a udire parlare a quegli. »